Vstream.tv/channel/ffbterlizzi1982-

PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org
www.sacricuorilastorta.org

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

7 MAGGIO 2017 – QUARTA DOMENICA DI PASQUA

IL PASTORE E LA PORTA DELLE PECORE

1ª Lettura: At 2,14a.36-41 - Salmo: Sal 22 - 2ª Lettura: 1 Pt 2,20b-25 - Vangelo: Gv 10,1-10

«Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.»

Giovanni 10,3

C'è una storia, Gesù, che anch'io posso e debbo raccontare,
se voglio essere un autentico testimone.
È la storia del mio incontro con te,
un'esperienza unica e personale
che sembra avvenuta quasi per caso
e invece fa parte di un disegno misterioso.
Non ho visto accendersi improvvisamente dei fari,
né ho inteso, ingigantito da un megafono,
un messaggio forte e chiaro,
di cui ero il destinatario.
Tutto è avvenuto in modo semplice, senza alcun
contrassegno straordinario,
eppure nel profondo del cuore
ho sentito una parola che era solo per me,
una parola colma d'amore,
che mi leggeva dentro, senza umiliarmi,
una parola piena di fiducia e di Misericordia.

Ogni anno, nella quarta domenica di Pasqua ci è data la possibilità di ascoltare la voce del Signore risorto attraverso la similitudine del Buon Pastore che, in realtà, sarebbe meglio tradurre con il «Bel Pastore».

L'inizio del capitolo decimo di Giovanni è di grande solennità. Al contempo, ci introduce in un'aura di grande intimità: «*In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore*» (Gv 10,1-2). Subito dopo questo solenne esordio, l'Evangelista inserisce un altro personaggio in cui ci piacerebbe molto identificarci: «*Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce…*» (v. 3). Realmente ciascuno di noi - come discepolo - può identificarsi con una di queste pecore ma anche con questo sereno guardiano che permette al pastore di entrare «*dalla porta*» con cui - un po' più in là - si identifica lo stesso Signore Gesù dicendo: «*Io sono la porta delle pecore*» (Gv 10,7). Quante cose è, questo pastore bello!

Attraverso la parabola del pastore, il Risorto ci comunica il suo grande desiderio di essere tutto per noi, nella speranza che amiamo sempre di più di essere totalmente «*per lui*» (Ct 2,16), «*venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10). A questo desiderio così profondo e struggente che sta al cuore del nostro Pastore dà voce «*nel giorno di Pentecoste*» lo stesso Pietro che, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «*Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!*» (At 2,14a.36).

L'apostolo Pietro, nella seconda lettura di questa domenica, non solo ribadisce la preziosità del dono pasquale del Signore per noi ma ne specifica ulteriormente le ragioni profonde: «*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti*» (1 Pt 2,24-25).

Con questa parola dell'Apostolo ci viene dischiusa una nuova chiave di comprensione della similitudine giovannea in cui il Signore si autopresenta come pastore, come porta e come dono sovrabbondante di vita. Ci viene spontaneo pensare che il pastore nutra le sue pecore «*su pascoli erbosi*» (Sal 22,2) e «*prepari una mensa*» (v. 5). Già sulla scorta delle grandi profezie possiamo ricordare che il pastore non si limita a nutrire il suo gregge ma pure ne è il medico, l'attento guaritore di ognuna delle sue pecore più deboli e bisognose. Come infatti profetizza Ezechiele, il Signore dice riguardo alle pecore che siamo noi: «*Fascerò quella ferita e curerò quella malata*» (Ez 34,16).

Le parole del Signore Gesù sono chiare, semplici, dirette: «*In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante*» (Gv 10,1). Detto in altre parole il criterio di discernimento che ci viene offerto da Gesù per distinguere il pastore dal brigante – e il vero pastore dal ladro (v. 10) – è la sua rettitudine, che si rivela attraverso il suo modo semplice di relazionarsi con le pecore, senza inutili complicazioni e raggiri che fanno perdere tempo ed energie. Accanto al pastore vi è pure il guardiano (v. 3). Non siamo soli, non si è mai soli e ogni nostro gesto – se autentico e non inficiato dalla doppiezza del cuore – può e dev'essere compiuto alla luce del sole e al cospetto di altri che condividono il nostro cammino e prendono parte, a loro modo, alla nostra dedizione e alla nostra cura.

Da parte delle pecore è necessario sentire l'odore del pastore e discernere chiaramente la sua voce fino a riconoscere i gesti con cui le spinge fuori per farle pascolare. Il Signore insiste e quasi spera che possa essere vero per ognuna delle pecore del gregge: «*Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei*» (v. 5). La «*voce degli estranei*» è ciò che ci distoglie dall'essenziale semplicità della nostra relazione con il Signore. Ci sono voci nel nostro cuore che promettono tante cose e ci illudono fino a sedurci. Per questo il Signore Gesù non ci lascia nell'ignoranza: «*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere*» (v. 10). Questo è il criterio per discernere il volto del pastore e distinguerlo, accuratamente, dai gesti incantatori del ladro che ci ruba a noi stessi; questo è pure il criterio per

discernere in che misura, e fino a che punto, noi siamo «*le sue pecore*» (v. 3).

Per fare tale ulteriore passo, che ci riguarda direttamente, ci viene in aiuto la parola di Pietro. Nella seconda lettura veniamo attrezzati per poter portare a termine il nostro discernimento: «*se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza*» (1 Pt 2,20). Non si tratta di un invito al masochismo, ma di una memoria di quanto sia necessario valutare ciò che ci sta a cuore e in cui crediamo veramente a partire dalla disponibilità a donarsi personalmente e fino in fondo con la stessa «*abbondanza*» ricevuta dal pastore.

Anche dal nostro cuore sorge spontaneamente la domanda che risuona nella folla al mattino di Pentecoste davanti al Cenacolo: «*Che cosa dobbiamo fare, fratelli?*» (At 2,37). Fra le tante risposte possibili a questa domanda, potremmo oggi privilegiare, nel nostro cammino di conversione, una scelta di semplicità che imita l'attitudine del buon pastore: essere capaci di andare diritti verso l'essenziale che si esprime nella capacità e nella volontà di prendersi cura della vita senza fare troppo caso a se stessi. La «*porta*» (Gv 10,7) attraverso cui dobbiamo passare per entrare nell'ovile e per uscire verso le «*acque tranquille*» (Sal 22,2) della salvezza è la croce di Cristo. Il mistero della croce ci aiuta a discernere ciò che in noi è conforme al Vangelo e ciò che invece non vi corrisponde, tanto da cedere a inutili complicazioni e complicanze.

PREGHIAMO

Donaci, Signore, un cuore semplice,
libero dalle inutili involuzioni del nostro egoismo.
Fa' che procediamo diritti, attenti all'essenziale
e fedeli al compito per cui tu ci hai chiamati.
Donaci tu, Signore, la misura per amare con generosità,
per camminare incontro all'altro in semplicità e libertà…
sempre in abbondanza di dono. Alleluia!

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 7	QUARTA DOMENICA DI PASQUA (GESÙ BUON PASTORE) TEMPO DI PASQUA - IV SETTIMANA DEL SALTERIO *54ª GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI*
Venerdì 12	*Santi Nereo e Achilleo, martiri* *San Pancrazio, martire*
Domenica 14	QUINTA DOMENICA DI PASQUA Tempo di Pasqua - I settimana del salterio *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono, come di consueto, martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
Domenica 7 - 14 - 21 maggio ore 10,00 – turni di Prima Comunione
Lunedì 8 maggio ore 12,00 in Cattedrale: Supplica della Madonna di Pompei
Venerdì 12 maggio ore 20.30 al Pantanaccio: Processione mariana e recita del rosario
Domenica 4 giugno ore 10,00 – Cresime ragazzi

PELLEGRINAGGIO: 10 e 11 giugno S. Giovanni Rotondo con il Gruppo di preghiera Padre Pio.
Per iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale tel. 06 30890267 oppure 06 30890738 (Sig. Felice) 06 30890612 (Sig.ra Bruna)

CHI DESIDERA AVERE IN CASA LA STATUA DELLA MADONNA DI LOURDES PER LA RECITA DEL SANTO ROSARIO, SI PRENOTI IN SEGRETERIA.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

come alcuni di voi hanno notato la statua del Cuore Immacolato di Maria in cattedrale, da alcune settimane non è più sul piedistallo, è stata sostituita da un'altra Madonna con Bambino. Richiedeva, infatti, un necessario restauro, essendo divenuta grigia a causa del fumi delle candele e degli agenti atmosferici. Essa stazionava lì da 67 anni, da quando cioè, nel 1950, al termine della *Peregrinatio Mariae* nazionale (era l'anno in cui Papa Pio XII proclamava il dogma dell'Assunzione), il Cardinale Eugenio Tisserant volle che fosse posizionata in quel luogo per la venerazione del popolo di Dio. Ciò avveniva in occasione della dedicazione della medesima chiesa cattedrale ai Sacri Cuori di Gesù e Maria.

La statua tornerà agli antichi splendori! Dopo il restauro verrà riposizionata nel luogo d'origine sabato 13 maggio pomeriggio alle ore 17,30 con la recita del Santo Rosario meditato e una preghiera di benedizione, a seguire, per chi vorrà rimanere, ci sarà la Santa Messa prefestiva della domenica.

Don Giuseppe